

→ **Salta il piano** che avrebbe dovuto consentire il rilancio della produzione del clorosoda
→ **I sindacati** chiedono l'intervento del ministro Scajola e l'apertura di una trattativa nazionale

Marghera, dopo il fallimento Vinyls la chimica s'affida al governo e all'Eni

Il fallimento della Vinyls, che avrebbe dovuto rilevare le attività della Ineos, ripropone in tutta la sua drammaticità la crisi della chimica a Marghera e in Italia. I sindacati sollecitano un intervento del governo.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Porto Marghera punto e accapo. Dopo l'annuncio del fallimento della Vinyls Italia, considerata perno fondamentale per il rilancio della chimica italiana, i sindacati sono tornati ieri ad incalzare il governo affinché convochi un tavolo nazionale di settore e favorisca l'intervento dell'Eni.

La paura dei rappresentanti dei lavoratori è che l'Ente piano piano si disimpegni completamente dal settore, lasciando un vuoto difficilmente colmabile che condannereb-

Dalle parole ai fatti
Urgono interventi concreti, sollecita Morselli (Filcem)

be la chimica - già sofferente - al collasso. L'Eni è sotto i riflettori per il forfait dichiarato dall'imprenditore trevigiano Fiorenzo Sartor, che ha strangolato in culla la Vinyls, società nata per rilevare le attività della Ineos e per rilanciare da Marghera il ciclo produttivo del clorosoda. «Non parlo, non voglio alimentare polemiche», ha detto ieri Sartor. Ma sul fallimento pesano i mancati accordi con l'Ente guidato da Paolo Scaroni sul prezzo di fornitura delle materie prime.

TEMPUS FUGIT

Ora in Laguna si parla già di sostituti. Entro questa settimana il ministero dello Sviluppo Economico potrebbe valutare le prime manifestazioni di interesse sugli impianti Vinyls di Marghera, Ravenna e Porto Torres. Tra i pretendenti, secondo indiscrezioni, ci sarebbe il grup-



Porto Marghera uno degli storici poli industriali italiani è agli sgoccioli

po francese Arkema e una società veneta. Oltre al gruppo chimico bolognese Bertolini, che già nei giorni scorsi era uscito allo scoperto.

«Sarà fondamentale capire - commenta l'assessore veneziano Laura Fincato - se l'interessamento dei nuovi gruppi sia legato a una volontà di ripartire dagli accordi del 2006 (cioè l'accordo di Programma firmato col governo che prevedeva l'ambientalizzazione degli impianti e il rilancio del ciclo del cloro, ndr) o più semplicemente teso a sostituire Ineos. È comunque necessario fare presto. Non possiamo permetterci di perdere tempo». Anche perché sono migliaia i posti di lavoro a rischio nella filiera. La palla torna quindi a Scajola, che ieri ha ribadito la sua attenzione al caso e la volontà di trovare celermente una soluzione. «Passi dalle parole ai fatti - attacca Alberto Morselli, segretario Filcem-Cgil - convochi subito il

tavolo. Gli chiediamo di essere d'accordo con se stesso, soprattutto quando sostiene che la chimica è strategica». Ieri a Marghera - dopo la minac-

FUSIONE ITALCEMENTI

Ciments Français ha approvato una distribuzione straordinaria di 4 euro per ogni azione Ciments Français, condizionata alla effettiva realizzazione della fusione con Italcementi.

cia della precettazione dal parte della Prefettura, che aveva segnalato il problema della sicurezza dello stabilimento legato alle sostanze lavorate - i 270 dipendenti del sito Vinyls hanno deciso che da oggi cominceranno a mettere in sicurezza gli impianti. ❖

Disoccupati? Tremonti dice di non fare i catastrofisti

La crisi economica è ormai una crisi sociale e nella riunione dei ministri europei dell'Economia che si è tenuta ieri a Bruxelles l'impennata della disoccupazione è stata al centro delle discussioni. Nessun allarme invece per Giulio Tremonti, che ha assicurato di avere dati sul numero dei senza lavoro in Italia «che non sono così catastrofisti» come quelli degli altri organismi.

Prima della riunione il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, ha espresso la preoccupazione per i dati negativi sull'occupazione contenuti nelle previsioni economiche della Commissione e ha auspicato che «la politica europea dell'occupazione diventi più attiva e punti a migliorare l'impiego di coloro che hanno perso il lavoro e la formazione permanente». Il problema però, ha aggiunto, è che «molti uomini politici sottovalutano questo aspetto».

Parole al vento. Per Tremonti in Italia «non abbiamo dati di particolare tensione» e in ogni caso «abbiamo messo da parte nove miliardi di euro per gli ammortizzatori sociali». Quindi, anche se in Italia di formazione e riqualificazione dei lavoratori non si vede traccia, «le risorse ci sono», ha rassicurato, «ma per ora non le spostiamo dal bilancio di altre voci perché non ce n'è stato bisogno». Quanto alle cupie previsioni dell'esecutivo comunitario, Tremonti si è vantato perché il debito pubblico italiano, che salirà al 116% nel 2010 e resta il più alto dell'Ue, «cresce ad una velocità inferiore degli altri», mentre il deficit, che arriverà a quota 4,5% «in base ai dati della Commissione, depurati dall'impatto della crisi» è al di sotto del 3%.

MARCO MONGIELLO